



Sebastiano Pinto

«LO SPIRITO SANTO E NOI»

La sinodalità nella Bibbia:
vocazione, fratture e processi

Bibbia per te

44

SEBASTIANO PINTO

«LO SPIRITO SANTO E NOI»

*La sinodalità nella Bibbia:
vocazione, fratture e processi*

ISBN 978-88-250-5405-7

ISBN 978-88-250-5406-4 (PDF)

ISBN 978-88-250-5407-1 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: gennaio 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

Se stiamo insieme ci sarà un perché

Si dice spesso che la sinodalità non è una categoria biblica, almeno così come la sinodalità è stata pensata e vissuta lungo la storia della Chiesa, cioè come assemblea di vescovi che si riuniscono e discutono attorno a un tema¹. Una simile affermazione è vera ma solo in parte. Esiste nella Sacra Scrittura il termine *synodos* così come si attesta il verbo *synodéuo* («camminare insieme»), con la differenza che il campo dei significati a cui si rimanda non è quello esclusivamente ecclesiale e gerarchico.

La radice verbale *synodéuo* ha un'accezione concreta e significa «fare insieme il cammino», così si legge nel brano della chiamata di Paolo sulla strada verso Damasco: «Gli uomini che *facevano il cammino con lui* si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno» (At 9,7). È questo il significato del verbo anche nel libro di Tobia, dove si menziona Azaria che rassicura Tobi sul cammino da intraprendere: «Azaria gli disse: “*Farò il viaggio con lui*. Non temere: partiremo sani, e sa-

¹ La Commissione teologica internazionale (2 marzo 2018) chiarisce che «con un significato specifico, sin dai primi secoli, vengono designate con la parola “sinodo” le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali che via via si presentano» (*La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 4).

ni ritorneremo da te, perché la strada è sicura» (Tb 5,17). *Synodéuo* può assumere un valore negativo come nel libro della Sapienza, dove è in rapporto ai propositi del re saggio che dichiara di non volersi *accompagnare* con coloro che si consumano d'invidia (Sap 6,23). Il verbo assume anche un senso più figurato da tradurre con «rendersi complice», come nel caso di Asa, re di Giuda, che priva del titolo di regina sua madre Maacà, perché si era resa complice del peccato di idolatria (1Re 15,13)².

Per quanto concerne il termine *synodos*, in Geremia è il nome del raggruppamento/assemblea del popolo d'Israele (9,1) e traduce il termine ebraico *'ezaráh*, il cui significato è «assemblea» d'Israele intesa in senso generale, ma anche in senso liturgico («assemblea sacra»: cf. Nm 29,35; Dt 16,8; 2Cr 7,9; Ne 8,18). Nel libro di Neemia *synodía* rende la parola «genealogia» (7,5.64), stesso vocabolo che troviamo in Luca quando racconta l'episodio di Gesù che si reca a Gerusalemme con i genitori; qui *synodía* viene normalmente tradotto con comitiva/carovana («Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti», Lc 2,44).

Da questo fugace sguardo emerge che la sinodalità è una categoria biblica, ed è in rapporto al *camminare congiuntamente*, al *fare delle cose insieme*, ed esprime la prossimità fisica e di intenti di coloro che si accompagnano lungo la via. Ma chiarito questo punto ci chiediamo: esiste un fondamento biblico alla sinodalità come espressione dell'agire ecclesiale? Si possono ritrovare nella Bibbia delle

² In questa citazione guardiamo al testo greco dell'Antico Testamento (la Settanta), così come facciamo per Ne 7,5.64.

pagine in cui i credenti si riuniscono e si interrogano sul senso del cammino, come popolo radunato dal Signore? La risposta agli interrogativi ci sembra positiva. Nelle riflessioni che ci apprestiamo a offrire ci soffermeremo sulla natura di tali riunioni, sui soggetti coinvolti e sulle dinamiche che segnano i cammini sinodali³.

Questo volume si articola in cinque capitoli. Nel primo affronteremo la questione della *leadership*. Nella consapevolezza che non può esserci sinodalità senza un esercizio autentico della responsabilità, leggeremo alcune storie dell'Antico e del Nuovo Testamento e solleveremo le criticità di una *leadership* che, chiusa nella ricerca egoistica dei propri interessi, è incapace di costruire percorsi di condivisione del potere. Il *golpe* di Abimélec per assumere il potere assoluto nel libro dei Giudici, il fallimento dei responsabili della comunità al tempo di Geremia e le chiusure rigoriste con Esdra nel postesilio, sono tre esempi che raccontano sia la

³ Il tema può essere affrontato da differenti prospettive. Segnaliamo il contributo di idee che giunge dall'intuizione di A. Pitta, il quale affronta la sinodalità nelle lettere paoline muovendo dall'abbondante uso dei sostantivi e dei verbi composti dal prefisso *syn* («con»). Per l'autore «il contesto più appropriato per decifrare la sinodalità nelle lettere paoline è somatologico o corporale, dei credenti che formano il corpo di Cristo e della Chiesa che è corpo del capo che è Cristo. Per questo focalizzeremo l'attenzione su quattro peculiarità della sinodalità per le comunità paoline: conformativa, pneumatologica, corporale e ministeriale»: A. PITTA, *Quale sinodalità per le comunità paoline?*, in D. RIGHI (a cura), «*Quelli della via*». *Indagini sulla sinodalità nella Chiesa*, Atti del XII Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Bologna 5-6 dicembre 2017), EDB, Bologna 2020, p. 175. Sulla sinodalità nel Nuovo Testamento si legga anche il testo di A. MARTIN, *Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme*, Queriniana, Brescia 2021. L'autore si concentra sulle diverse scansioni dell'essere Chiesa: una Chiesa che è convocata, che è attuata, che è strutturata, che è inviata e che è orientata al compimento dei tempi.

fatica del farsi carico degli altri e dei loro bisogni, sia la chiusura all'interno della cornice dei propri interessi.

Nel secondo capitolo focalizzeremo l'attenzione sull'autorità condivisa e sul superamento dei conflitti. In ascolto di Mosè, di Giuseppe e di Paolo, ci interrogheremo sulle dinamiche positive e sui processi che è possibile innescare per superare le divisioni nella comunità.

Dopo aver messo in evidenza le luci e le ombre della *leadership*, nel terzo capitolo chiariremo il senso neotestamentario del cristianesimo inteso come *Via*, perché per dire «sinodo» – *syn-hodós* – bisogna giocoforza dire *hodós*. Leggeremo alcuni passaggi degli Atti degli Apostoli, per rintracciare le differenti *strade* battute dai missionari agli inizi dell'esperienza comunitaria attorno al bacino del mar Mediterraneo.

Nel quarto capitolo rifletteremo sul brano di At 15 – la pagina più sinodale del Nuovo Testamento –, in quanto è espressione di una comunità che si confronta attorno a un problema (il rapporto con il giudaismo), alla ricerca di un cammino di comunione che tenga insieme posizioni più tradizionali (integristi) con altre più disposte alla novità del Vangelo (integrati).

Nel quinto e ultimo capitolo troveranno spazio alcuni passaggi dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco, perché ci pare che i principi in essa enunciati – la conversione missionaria della Chiesa, «il tempo superiore allo spazio», la gerarchia delle verità, la semplicità, la proporzionalità e l'organicità dell'annuncio – ci possano aiutare a calare sapientemente nel vissuto ecclesiale le intuizioni sulla sinodalità che procedono dalla Sacra Scrittura.

In queste pagine sarà costante il ricorso alle scienze umane e, in particolare, alla sociologia dei gruppi e alla psicologia sociale. Tali discipline permettono, da un lato, di declinare in profondità l'umano insito nel dato biblico e di individuare, dall'altro lato, dinamiche che interessano ancora oggi il cammino della Chiesa.

Ci auguriamo che coloro che avranno la bontà di leggere queste pagine possano trovare degli spunti interessanti per il proprio vissuto di fede, e contribuiscano attivamente alla costruzione di una Chiesa sempre più sinodale, sempre più evangelica.

Leadership e sinodalità: le criticità

Parlare di sinodalità significa parlare di *leadership*, perché non c'è cammino sinodale se mancano le guide che promuovono il senso di responsabilità nella comunità, e che incoraggiano i soggetti coinvolti nella formazione stimolandone i percorsi di crescita. *Leadership* deriva dal verbo inglese *to lead* che si può comunemente tradurre con dirigere, condurre, guidare. Partiamo da una definizione di *leader* che mutiamo dalla sociologia e che approfondiremo in queste pagine: «Colui che, nel corso della sua appartenenza alla vita di un organismo sociale, influenza gli altri membri e, più in generale, le attività che l'organismo svolge o si accinge a svolgere»⁴.

La Bibbia sembra nutrire una certa resistenza verso una *leadership* con un uomo solo al comando, e verso la concentrazione del potere nelle mani di un «capo», mentre sottolinea l'importanza dell'appartenenza alla comunità (l'*organismo sociale*). Nel progetto di Dio il cammino – cioè *le attività che l'organismo svolge* – si fa insieme, condividendo la strada con i fratelli e le sorelle che lui ha scelto. L'Antico Testamento consegna delle preziose indicazioni in

⁴ G. MANCO, *Leader*, in F. DE MARCHI ET ALII (a cura), *Nuovo Dizionario di Sociologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1987, p. 1109.

merito, mettendo in evidenza successi e debolezze e mostrando i processi personali e comunitari attraverso cui Israele è chiamato a diventare *il* popolo di Dio, fedele alla sua volontà. In questo capitolo ci concentriamo sulle criticità della *leadership*.

I. IL GOLPE DI ABIMÈLEC

La Scrittura conosce le fughe in avanti di *uomini della provvidenza*, che pretendono di farsi interpreti del bene del popolo. Tali fughe si rivelano dei veri e propri *attentati alla comunità* e sono stigmatizzate come iniziative inopportune e pericolose, perché esprimono sostanzialmente la personale sete di potere e di autocompiacimento. L'apologo di Iotam (Gdc 9,7-15), il primo esempio di favola della Bibbia, offre la lezione più inequivocabile della distanza che esiste tra la mentalità biblica, che incoraggia l'esercizio condiviso del potere, e le convinzioni di uomini solitari che interpretano la *leadership* come abuso degli altri.

La negazione del bene comune

Siamo al tempo in cui governano i giudici in Israele (XII secolo a.C. circa), figure carismatiche e militari che assicurano una certa stabilità politica al popolo. Tra i giudici si segnala Gedeone che per quarant'anni guida Israele assicurando la pace (Gdc 8,28), la cui sapienza nell'esercizio del potere gli valse la «candidatura» alla monarchia. Gli Israeliti, infatti, gli chiesero ufficialmente di assumere il pieno potere a motivo dei suoi successi militari: «Gli Israeliti dissero a Gedeone: “Governa tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poiché ci hai salvati

dalla mano di Madian”. Ma Gedeone rispose loro: “Non vi governerò io né vi governerà mio figlio: il Signore vi governerà” (Gdc 8,22-23). Saggiamente egli rifiuta la regalità, perché solo YHWH è il sovrano d’Israele.

Alla sua morte Abimèlec, uno dei suoi settanta figli, tenta un *golpe* e cerca di farsi eleggere monarca. La storia rientra tra le tipiche lotte di potere per la successione al trono, in cui uno dei possibili eredi fa fuori i suoi consanguinei per assumere il comando. Abimèlec uccide tutti i suoi fratelli e cerca il favore dei notabili di Sichem per farsi eleggere re: «Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem» (Gdc 9,6). Tutto sembra andare secondo i piani fin quando non spunta Iotam, figlio minore di Gedeone, che con colpo di scena interrompe la cerimonia. Ponendosi sulla sommità del monte Garizim, egli si fa banditore di una storiella che sembra innocua e banale, ma che si rivela alla fine come un oracolo di maledizione:

Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!
Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi.

Dissero all’ulivo: «Regna su di noi».

Rispose loro l’ulivo: «Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?».

Dissero gli alberi al fico: «Vieni tu, regna su di noi».

Rispose loro il fico: «Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?».

Dissero gli alberi alla vite: «Vieni tu, regna su di noi».

Rispose loro la vite: «Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?».

Dissero tutti gli alberi al rovo: «Vieni tu, regna su di noi».

Rispose il rovo agli alberi: «Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano» (Gdc 9,7-15).

Né l'ulivo, né il fico e neppure la vite sono disposti ad assumersi la responsabilità del governo, eppure avrebbero da offrire un frutto buono. L'unico ad accettare l'incarico è il rovo: egli acconsente alla richiesta perché non ha nulla da perdere, avendo da offrire non frutti ma soltanto spine. I sichemiti sono avvisati che il rovo (Abimèlec) non ha progetti di pace ma di violenza, e la stessa violenza che egli si appresta a sfoderare con la loro complicità finirà con il divorarli. La fine del capitolo nono del libro dei Giudici racconta, infatti, come dopo una *luna di miele* di tre anni, i sichemiti si ribellino ad Abimèlec e cerchino di farlo morire. Egli reagisce con il suo esercito alle rivolte che si moltiplicano nel paese, ma la storia finisce in tragedia perché, nonostante la forza militare, il despota soccomberà in modo ignominioso (per mano di una donna)⁵.

Dio non lo vuole

Il narratore biblico commenta il senso di questo inutile spargimento di sangue:

Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settan-

⁵ «Una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio. Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: “Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: “L’ha ucciso una donna!””. Il giovane lo trafisse ed egli morì» (Gdc 9,53-54).

Indice

<i>Introduzione</i>	
<i>Se stiamo insieme ci sarà un perché.....</i>	5

Capitolo 1

<i>Leadership e sinodalità: le criticità</i>	11
1. Il golpe di Abimélec	12
<i>La negazione del bene comune</i>	12
<i>Dio non lo vuole</i>	14
2. Geremia e la perdita dell'autentica leadership	16
<i>Il bisogno di ordine e coordinamento</i>	17
<i>Il bisogno di direttive.</i>	19
<i>Il bisogno di identità</i>	23
<i>Sinodalità come atto di giustizia divina</i>	25
3. Il rigorismo nel postesilio	27
<i>Le scelte in tempo di crisi</i>	28
<i>Le ragioni per il «bene» della comunità: un quadro complesso</i>	30

Capitolo 2

<i>Processi sinodali: l'autorità condivisa e il superamento dei conflitti</i>	35
1. La storia di Giuseppe tra gelosia e invidia	35
<i>Giacobbe: una paternità selettiva</i>	37
<i>La fraternità ferita: l'invidia e l'istinto fraticida</i>	38
<i>Ruben tra memoria e assunzione di responsabilità</i>	41
<i>Giuda: dalla paternità ferita all'assunzione di fraternità ..</i>	44
<i>Giuseppe: essere figli e riscoprire di essere fratelli.</i>	46

<i>Il superamento collettivo della crisi: verso la sinodalità . . .</i>	47
2. Mosè: dal fallimento alla missione.	48
<i>L'esercizio condiviso del mandato</i>	49
<i>Un progetto aperto oltre i personalismi</i>	51
3. Paolo e le sue scelte pastorali	54
<i>Un sacrificio nel tempio: compromesso o sapienza pastorale?</i>	54
<i>Diversi ma non divisi:</i>	
<i>Paolo e Barnaba in un legittimo dissenso</i>	57

Capitolo 3

Essere cristiani: condividere la <i>Via</i>	63
1. La <i>Via</i> di Paolo	64
2. La <i>Via</i> di Lidia e la prima comunità in Europa.	67
3. La <i>Via</i> «secondo» Apollo	70
4. La <i>Via</i> della divisione.	74
5. La <i>Via</i> del «disordine pubblico»	76
6. La risurrezione, il cuore della <i>Via</i>	79

Capitolo 4

Una Chiesa sinodale aperta al confronto

(At 15): tra integristi e integrati.	85
1. La controversia: osservare la tradizione oppure no?	86
2. Lo stile del confronto: «verso» e non «contro»	88
3. La posta in gioco: la libertà del Vangelo	90
4. Pietro racconta la propria «conversione»	93
5. La soluzione teologica:	
non appesantire la vita dei credenti.	97
6. La proposta pastorale: attenzione al fratello più sensibile	99
7. La via sinodale: apostoli, anziani e tutta la Chiesa.	102
8. La fede e le sue resistenze	105

Capitolo 5

Quale sinodalità per l'oggi della Chiesa? . . .

1. La conversione della <i>leadership</i>	111
2. Innescare processi, più che conservare spazi.	114
3. La carità: il cuore della fede.	117

4. La gerarchia delle verità: non tutto, non subito	119
5. Semplicità, proporzionalità e organicità	123
<i>Conclusione</i>	
<i>Strada facendo, predicate il Vangelo</i>	127
<i>Bibliografia</i>	133

Bibbia per te

- F. BARTOLI, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.
- C. GIANOTTO - E. NOFFKE - E. NORELLI - F.G. NUVOLONE, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, 128.
- M.L. EGUEZ, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
- G. MOLETTA, *Il dono della libertà*, 2014, 128.
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
- L. COCO, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.
- S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
- M.C. CARACCIOLO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
- V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
- M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
- G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
- F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
- D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
- M.L. EGUEZ, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
- M. INGHILESI, *Notte ventosa*, 2016, 184.
- G. MOLETTA, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
- M.L. EGUEZ, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
- S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, 88.
- S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, 144.
- C. BOSATRA, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, 110.
- H.F. CIPRIANI, *I settanta volti*, 2019, 280.
- A. ZAVATTINI, *Giovani e Bibbia "narrattiva"*, 2020, 150.
- G. CAROZZA, *Il cammino che sorprende. Il mistero di Gesù in Marco*, 2020, 136.
- A. MARTIN, *«È fuori di sé». La cristologia "blasfema" dei racconti evangelici*, 2021, 136.
- E. RONCHI, *Devo fermarmi a casa tua*, 2021, 116.
- D. SCAIOLA, *Davide: un re, un credente, un uomo*, 2021, 364.
- V. ROCCA, *L'abbraccio che mi aspetta*, 2021, 174.
- C. PAGANINI - S. PAGANINI, *Altro che notte santa! Il Natale tra storia e leggenda*, 2021, 162.
- M.L. EGUEZ, *Vita e opere dell'ebreo Gesù*, 2022, 156.



Sebastiano Pinto

«LO SPIRITO SANTO E NOI»

La sinodalità esprime la prossimità fisica e di intenti di coloro che si accompagnano lungo la via. Esiste un fondamento biblico alla sinodalità come espressione dell'agire ecclesiale? Ci sono delle pagine in cui i credenti si riuniscono come popolo radunato dal Signore e si interrogano sul senso del viaggio? Nel volume si cercano delle risposte a questi interrogativi, e ci si sofferma sulla natura di tali riunioni, sulle loro dinamiche e sui soggetti coinvolti. Si leggono alcune storie dell'Antico e del Nuovo Testamento con un'attenzione speciale ad alcuni passaggi degli Atti degli Apostoli. La riflessione è condotta con l'ausilio delle scienze umane – in particolare la sociologia e la psicologia – perché esse permettono di declinare in profondità l'umano insito nel dato biblico, e anche perché consentono di individuare processi che interessano ancora oggi il cammino della Chiesa.

Sebastiano Pinto è docente ordinario di Egesi presso la Facoltà Teologica Pugliese (Bari). È membro della redazione della rivista *Parole di Vita* e fa parte del Settore Apostolato Biblico della Conferenza Episcopale Italiana. Per le Edizioni Messaggero Padova ha pubblicato: *L'incantatore di serpenti. Il saggio secondo Quèlet* (2014); *Quando la Bibbia sbaglia?* (2015); *Dai fondamenti al fondamentalismo* (2018); *Proverbi e Siracide. Introduzione e commento* (2019).

In copertina © Angelina Bambina / Gettyimages